

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(ANNO 1885 - 86)

PUBBLICAZIONI FRANCESI

DI

DOCUMENTI DIPLOMATICI

NOTIZIA

DEL SOCIO

ERMANN O FERRERO

TORINO

ERMANN O LOESCHER

Libraio della R. Accademia delle Scienze

1886



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato **Anselmi**

OA. - b

355

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(ANNO 1885 - 86)

PUBBLICAZIONI FRANCESI

DI

DOCUMENTI DIPLOMATICI

NOTIZIA

DEL SOCIO

ERMANN O FERRERO



TORINO

ERMANN O LOESCHER

Libraio della R. Accademia delle Scienze

1886



Estr. dagli *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, Vol. XXI.
Adunanza del 3 Gennaio 1886

TORINO, STAMPERIA REALE
di G. B. Paravia e C.

PUBBLICAZIONI FRANCESI

DI

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Due anni fa ragguagliai la Classe intorno ad una nuova pubblicazione di documenti diplomatici, impresa sotto gli auspicii della Commissione degli archivi diplomatici presso il ministero degli affari esteri della Repubblica francese, la raccolta cioè delle istruzioni agli ambasciatori e ministri di Francia dalla pace di Vestfalia alla Rivoluzione (1). Era uscito allora il primo volume contenente le istruzioni agli agenti diplomatici presso la corte di Vienna pubblicate per cura di Alberto Sorel. Testè ne è comparso il secondo, in cui sono riunite le istruzioni agli inviati in Isvezia (2).

La scelta dell'editore di queste non poteva essere migliore. L'egregio scienziato, che, dirigendo per più anni la Scuola francese di Roma, lasciò lieto ricordo nei dotti italiani, della Svezia e della sua storia per soggiorno fattovi e grande studio è profondo conoscitore. E nuovo saggio della sua cognizione della storia scandinava il Geffroy ha dato nella pubblicazione di questo volume, che si apre con una lunga introduzione, vero trattato intorno alle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Svezia prima della Rivoluzione.

L'alleanza della Svezia, strumento fortissimo nelle mani del Richelieu per deprimere la casa d'Austria in Germania, prose-

(1) *Atti dell'Acc.*, vol. XIX, 1883-84, p. 213 224.

(2) *Recueil des instructions*, etc. — *Suède*, avec une introduction et des notes par A. GEFFROY. Paris, Félix Alcan éditeur, 1885, in-8°, pag. CII-516.

* E. FERRERO.

guita dal Mazarini, che, mercè di essa, poté condurre la Francia al grande trionfo diplomatico della pace di Vestfalia, continuò, anche dopo di questa, ad apparire della massima utilità. La diplomazia francese s'adopò a rinnovare e rinserrare la feconda unione della guerra trentennaria col reame nordico dal valore dell'eroe di Lützen e de' suoi generali e dall'abilità de' suoi statisti levato a tanta altezza. La Svezia, padrona di territorii in Germania, con tre voti nella dieta, poteva giovare a controbilanciare l'imperatore, ancor temibile; essa poi, signoreggiante sul Baltico, occorreva aver amica per dare impulso al commercio francese in quel mare, in cui prosperava quello dell'Olanda. Essa diveniva nel sistema politico della Francia, insieme con la Polonia e la Turchia, uno dei contrappesi attaccati all'estremità dell'Europa, mediante i quali potevasene sgravare il centro (1). Se non che mantenere l'unione con la Svezia non fu sempre per la diplomazia francese impresa facile e piana; poichè sovente il regno scandinavo si mostrava riluttante, cedeva agl'inviti degli Stati avversari alla Francia. L'unione delle due monarchie fruttò la capitolazione, che Luigi XIV riuscì ad imporre a Leopoldo I cingente la corona imperiale nel 1657, e la formazione della lega del Reno, la quale al sovrano francese procacciò una grande influenza in Germania. La mediazione francese con l'Inghilterra e le Provincie Unite valse alla Svezia la pacificazione con la Danimarca nei trattati di Roeskilde (1658) e di Copenaghen (1660) e, sola, quella con la Polonia, l'imperatore, il Brandeburgo nel trattato di Oliva (1660). L'alleanza fra Svezia e Francia fu ribadita dai trattati del 1661 e del 1663. Ma quest'ultimo è appena firmato che già la Svezia dispiacente cerca d'allontanarsi dalla Francia, e nella guerra anglo-olandese segue una politica non gradita da questa. Terminata tale guerra, l'unione della Svezia coi due Stati marittimi già combattentisi è minaccia, che arresta Luigi XIV nella guerra di Devoluzione, e lo induce ai negoziati di Aquisgrana.

La diplomazia francese nel 1672 riesce a rinnovare l'alleanza col regno svedese; ma questo, uscito malconco dalla guerra, che tenne dietro all'invasione francese in Olanda e suscitò contro la strapotenza di Luigi XIV la formidabile lega dell'Olanda, dell'imperatore, di principi tedeschi, della Spagna e della Dani-

(1) SOREL, *L'Europe et la révolution française*, Paris, 1885, p. 502.

marca, ed irritato per altri motivi, s'accostò al gran nemico di Luigi XIV, e prestò ascolto alle pratiche di Guglielmo d'Orange. Alla lega d'Augusta la Svezia partecipò solo per i suoi possedimenti di Germania; si mantenne neutrale nella guerra di otto anni, che terminò con la pace conchiusa nel congresso di Ryswick, aperto sotto la sua mediazione. Ai trattati di Ryswick seguì nell'anno appresso 1698 un nuovo trattato di alleanza fra Svezia e Francia. Così cominciava il regno di Carlo XII.

I fulminei progressi del nuovo re fecero per un momento credere risorto Gustavo Adolfo. L'astro della Svezia più fulgido che mai splendeva nel settentrione; ma non era che meteora passeggera. Mentre l'Europa centrale e meridionale era in armi per la successione spagnuola, la potenza svedese s'infrangeva per sempre a Poltava contro il colosso, che Pietro il Grande stava inalzando. Luigi XIV aveva fatto sforzi per trarre il re di Svezia ad un'azione comune nella guerra, che allora si combatteva contro la casa di Borbone. Le sue speranze si dileguarono col crollare della fortuna svedese. Tuttavia non perdettero fede in un ritorno di questa. Ma l'ostinato Carlo XII non seppe profittare di favorevoli occasioni per far la pace. Ciò non ostante, Luigi XIV rinnovò con la Svezia un trattato difensivo nell'aprile del 1715, e, lui morto, la diplomazia francese continuò ad adoprarsi per restituire la pace del Nord, ottenuta finalmente nel 1721.

La Russia è divenuta grande potenza europea; la Svezia alla debolezza lasciatale dalla guerra disastrosa aggiunse quella originata dal cambiamento di costituzione del 1720, che rese elettiva la monarchia. Il periodo delle discordie civili, fomentate dagli stranieri, è cominciato; si stanno per udire i nomi dei *cappelli* e dei *berretti*. La Francia deve fare il possibile per salvare dalla rovina l'antica sua alleata, la cui scomparsa segnerebbe un nuovo pericolosissimo incremento dell'impero moscovita. La Svezia nel 1727 si unisce all'alleanza, che due anni prima la Francia e l'Inghilterra hanno stretto, da cui la Prussia, che ne faceva parte, si è staccata, e della quale i disegni ambiziosi della Russia erano stati il motivo.

Nella guerra di successione di Polonia, la Svezia non aiutò, secondo la promessa, il re Stanislao, che Carlo XII un tempo aveva posto sul trono polacco. Il Leszczinski, malissimo soccorso dalla Francia, di nuovo vide svanito il sogno di regnare sulla sua patria.

Nella guerra di successione austriaca, che parve alla Svezia propizia occasione per restaurare, a' danni della Russia, la perduta potenza, quella scese in campo alleata della Francia; ma nella guerra del 1741 e del 1742 la fortuna le fu contraria.

La Francia, rinnegando la sua politica due volte secolare, si congiunse con l'Austria nel 1756; la Svezia nel 1757 partecipa a quest'alleanza, ed unisce le sue armi a quelle brandite contro la Prussia. Ma allorchè la venuta di Pietro III al trono di Russia mutò in amichevoli relazioni la inimicizia della corte di Pietroburgo verso Federico II, la Svezia si ritirò pure quasi nello stesso tempo dalla lega (1762). Alcuni anni dopo concludeva un trattato con l'Inghilterra (1766). Far ritornare la Svezia sotto l'influenza francese fu allora scopo della politica di Luigi XV; abbisognava pertanto, contro gli sforzi della Russia e della Prussia, far cessare i disordini interni di quello Stato, che lo spingevano sullo stesso pendio sdruciolevole, da cui la Polonia precipitava e in fondo al quale spalancavasi il medesimo abisso, tomba dell'indipendenza nazionale.

Il colpo di Stato del 1772, con cui Gustavo III rialzò e fortificò la regia autorità, fu in realtà opera della corte di Versailles, che, riuscita in questo intento, doveva vigilare affinché tale opera non perisse per mano dei nemici della Svezia, avidi di trovare in essa una seconda Polonia.

Le istruzioni pubblicate dal Geffroy sono raggruppate in venticinque legazioni; cioè di Pietro Chanut (1652), già residente in Isvezia negli anni 1646-1648 e i primi mesi del 1649, tornatovi ambasciatore ordinario sulla fine di quest'anno; del barone di Avaugour (1654); del cavaliere di Terlon (1662), già precedentemente ambasciatore straordinario; del marchese Arnould ed Pomponne (1665), aggiunto al Terlon; dello stesso (1671), rinvio a Stoccolma, indi tornato subito a Parigi per succedere ad Ugo di Lionne nel ministero degli affari esteri; del marchese di Vaubrun e di Onorato Courtin (1671); del marchese di Feuquière (1672); del consigliere Bazin de Baudeville (1682); del marchese di Béthune (1691); del conte di Avaux (1692); del conte di Guiscard (1699); del marchese di Bonnac (1701); dei signori di Ricous e di Besenval (1707); del conte di Croissy (1715); del conte de La Marck (1717); del conte di Brancas (1725); del signore di Casteja (1727); del conte di Saint-Severin (1737); del marchese di Lanmary (1741); del marchese di Havrincourt

(1749); del barone di Breteuil (1763); del conte di Modène (1768); del conte di Vergennes (1771); del conte Dussou (1774); del marchese di Pons (1783), che tenne l'ambasciata di Stoccolma sino al 1790.

Fra questi nomi parecchi appartengono ai migliori diplomatici dell'antica Francia; in niuna corte estera in fatti, come avverte il Geffroy, la corte di Versailles fu rappresentata da tanti inviati di grande merito come in quella di Stoccolma. Il Geffroy ci rammenta il grande lavoro, a cui attendevano i diplomatici francesi, i quali, oltrecchè col re e col ministro, a cui era affidata la direzione degli affari esteri, carteggiavano coi loro colleghi nelle altre corti, quando n'era d'uopo per un'azione comune; ci descrive la loro vita dura, allorchè, raggiunta dopo viaggio lungo e disagiata sempre, talora pericolosa, la corte svedese, erano costretti ad accettare gl'inviti di Carlo X Gustavo alla caccia dell'orso, o a correrli dietro, senza poterlo raggiungere, quando cambiava, senza posa, di residenza per isfuggire agli affari, o a seguirlo nelle arrischiate sue spedizioni, in cui un ambasciatore francese muore di fatica, un altro si trova nella pericolosa traversata dei Belt ghiacciati; oppure ricevere udienza da Carlo XII nelle trincee, fra il fischiar delle palle, senz'altro, come dice il Voltaire « il re s'accorgesse « del pericolo, o l'ambasciatore volesse soltanto lasciargli supporre che eranvi luoghi più adatti per discorrere di affari (1) ». Questi diplomatici erano insufficientemente ed irregolarmente pagati; ciò non ostante, doveano spendere moltissimo, a costo di andar in rovina, essi, per le cui mani passavano le grandissime largizioni, che Luigi XIV dispensava ai personaggi stranieri; essi che sovente rifiutavano i doni loro offerti dai principi forestieri. La loro intelligenza si rivelava non solo ne' negoziati, ma nel gusto per le lettere e le arti. Pietro Chanut, per esempio, entra nelle grazie della dotta Cristina, rilegge con lei Epitteto, Tacito e Virgilio, con lei discute, e, tornato in Francia, continua ad essere in buona relazione con la regina abdicataria, che dopo l'uccisione del Monaldeschi, gli scrive due lettere curiose, l'una delle quali da consegnarsi al Mazarini, dal Geffroy pubblicate per la prima volta.

La distanza dalla corte, che li aveva mandati, e il tempo notevole necessario per riceverne ordini, lasciava ad essi una larga

(1) *Histoire de Charles XII*, l. VIII

parte d'iniziativa e di responsabilità, la quale, come ottimamente notava il Sorel in un bellissimo discorso sulla diplomazia e sul progresso (1), temprava ed affinava l'ingegno degli antichi ambasciatori; mentre ora è molto diminuita per gli agenti diplomatici, che, nei gravi momenti, essendo in relazione in pochi istanti col loro governo, diventano semplici mezzi di comunicazione fra questo e quello, presso cui sono accreditati. Nella vecchia diplomazia, che sforzavasi di bandire la passione, ora penetrata nella nuova, servita dall'elettrico, ponderavansi con prudenza i piani, con perseveranza si seguivano; onde ottimi modelli di redazioni diplomatiche nelle istruzioni, che davansi agl'inviati, degne di essere conosciute come documenti storici di grandissimo valore. Dei vantaggi per la storia politica europea derivanti dalla pubblicazione di tali documenti è prova novella il volume, che annunciamo, onde largamente s'illustra la storia esterna ed interna della Svezia nella seconda metà del secolo XVII e nel XVIII, argomento di notevoli lavori recenti, come quelli del Carlson (2) del Malmström (3), dello stesso Geffroy (4). Del quale attendiamo il volume delle istruzioni agli ambasciatori in Danimarca, ora in preparazione insieme con altri di questa importantissima collezione.

Una nuova raccolta è stata ora pure incominciata per cura della stessa benemerita Commissione degli archivii diplomatici, la pubblicazione cioè della corrispondenza politica degl'inviati di Francia all'estero. La Commissione adottò per essa il medesimo sistema dei *Calendars of State papers* editi per cura del governo inglese sotto la direzione del *Master roll*, pubblicare cioè in intiero, in estratti, o in breve analisi, secondo l'importanza dei documenti, il carteggio degli agenti diplomatici; ma, a differenza di quanto è praticato dal *Record office*, che fa ricercare i documenti sulla storia dei tre regni in tutti gli archivii nazionali ed esteri, restringere la pubblicazione a quelli soli, che si conservano nell'archivio del ministero degli affari esteri. Onde la nuova collezione piglia appunto il titolo d'inventario analitico

(1) *La diplomatie et le progrès*, in *Essais d'histoire et de critique*, Paris, 1883.

(2) *Sveriges Historia under Konungarne af Pfalziska huset*, 7 volumi.

(3) *Sveriges politiska Historia från K. Carl XII's död till Statshöfvingen 1772*, 6 volumi.

(4) *Gustave III et la cour de France*, Paris, 1867, 2 vol.

di tale archivio. In essa poi, sebbene preponderi la parte diplomatica, tiene pure una parte importante la storia interna, politica, militare, economica dei paesi esteri, nè sono escluse le notizie concernenti le lettere e le arti. In tal modo, giusta il voto della Commissione, l'inventario analitico diventerà una sicura guida per gli studiosi, sarà una vera storia della politica francese scritta dagli uomini di Stato, che la diressero da tre secoli, ed il commentario perpetuo ed il compimento necessario della raccolta delle istruzioni.

Della nuova collezione è già stato stampato un volume, contenente il carteggio di due ambasciatori in Inghilterra, il signore di Castillon, che vi stette dalla fine al 1537 al principio del 1539, e di Carlo di Marillac, che gli succedette sino al settembre del 1542 (1). Editore di tale corrispondenza è Giovanni Kaulek con la collaborazione di Luigi Farges e Germano Lefèvre-Pontalis. Dallo stesso saranno pubblicate le carte di Stato del Barthélemy, inviato in Svizzera, nel tempo della Rivoluzione; uscirà pure un altro volume di carteggio d'un ambasciatore in Inghilterra, che farà seguito a quello, di cui facciamo cenno. Un minutissimo indicè delle materie ci mostra la varietà delle notizie contenute in questo carteggio, fra le quali non mancano quelle concernenti l'Italia.

Allorchè ho dato notizia alla Classe del primo volume della raccolta delle istruzioni ho manifestato il voto che analogo lavoro, con più ampi limiti di tempo e di materia, fosse pure impresso per le istruzioni agli agenti diplomatici della corte di Savoia. Ora, dando ragguaglio del secondo volume della raccolta francese e della nuova pubblicazione della corrispondenza politica, sono lieto di poter annunciare alla Classe che fra breve le sarà offerto dalla Deputazione di storia patria il primo volume delle relazioni diplomatiche della corte sabauda a principiare dal trattato di Cateau Cambrèsis. La lunga pubblicazione, che Antonio

(1) *Inventaire analytique des archives du ministère des affaires étrangères. — Correspondance politique de MM. de Castillon et de Marillac, ambassadeurs de France en Angleterre (1537-1542)*, publiée sous les auspices de la Commission des archives diplomatiques par M. JEAN KAULEK, avec la collaboration de MM. LOUIS FARGES et GERMAIN LEFÈVRE-PONTALIS. Paris, 1885, 8°, pag. XXII-500.

Manno, Pietro Vayra ed io proponemmo alla R. Deputazione, fu da questa gradita ed incoraggiata, e tosto demmo opera a cominciarla, e speriamo non ci verrà meno la lena di proseguirla con ardore.

I due sistemi di pubblicazione della Commissione francese sono fusi in un solo nella nostra, in cui, concedendo la maggior parte allo svolgimento de' negoziati diplomatici, saranno pure comprese le notizie sulla storia degli altri paesi; utile riuscendo il vedere come tali avvenimenti apparivano agli occhi di persone intelligenti e destre, che di tutto studiavansi profittare per il vantaggio del loro principe, in cui allora compendiavasi l'affetto, che ora è di patria, e il quale i nostri diplomatici servivano con zelo non minore dei rappresentanti della Francia e degli altri maggiori Stati. Nè v'escluderemo affatto quelle informazioni, che, quantunque di indole non politica, possono giovare per miglior intelligenza della storia nostra o forestiera. Gli Archivi di Stato piemontesi saranno la principalissima fonte dei documenti, che daremo in luce; ma non tralascieremo di ricorrere ad altri archivi pubblici o privati, allorchè avremo speranza di rinvenirvi carte utili per il nostro scopo. Il quale non è quello di commentare la storia politica di Savoia, ma di approntare i materiali per una estesa conoscenza di essa, disposti con l'ordine il più semplice, la divisione per corti e la successione cronologica dei documenti, aggiuntevi le note indispensabili a chiarirli e, all'uopo, a collegarli fra di loro e quegl'indici minuti, senza i quali pressochè di niun vantaggio riescono sì fatte collezioni.



115444



